

Credito IRPEF: ammesso riporto nel quadro DI anche dopo scadenza integrativa

di [Antonino & Attilio Romano](#)

Pubblicato il 3 Febbraio 2025

Un recente caso di contenzioso sul riporto del credito IRPEF evidenzia le criticità dei controlli automatizzati. Un contribuente ha contestato una cartella emessa dopo l'esclusione di un credito che l'Agenzia delle Entrate riteneva non più riportabile. La CGT di secondo grado della Campania, avendo accolto l'appello del contribuente ed annullato la cartella di pagamento emessa nei confronti di quest'ultimo, ha richiamato un principio fondamentale: il contribuente può sempre dimostrare l'effettiva esistenza del credito con idonea documentazione, poiché il diritto nasce dalla legge e non dalla dichiarazione. Inoltre, può opporsi in sede contenziosa a una maggiore pretesa fiscale. Questo importante caso sottolinea l'importanza di una gestione attenta dei crediti d'imposta e delle possibili difese contro accertamenti automatizzati.

Riporto del credito IRPEF e contenzioso: il caso, l'intervento della giustizia tributaria e le modalità di gestione fiscale

Vicenda processuale: il caso specifico che interessa il caso generale

In data 5 maggio 2016, il contribuente riceveva **notifica di comunicazione di irregolarità relativa all'anno d'imposta 2013**, con la quale l'Agenzia delle Entrate gli rappresentava la **spettanza di un credito** di euro 27.896,00, **che non poteva essere più inserito dal contribuente nella dichiarazione fiscale** per l'anno 2013, in quanto questa non poteva più formare oggetto di integrativa a favore. L'anno successivo l'ufficio, attraverso l'**invio di un'altra comunicazione di irregolarità**, notiziava la ditta della spettanza di un **ulteriore credito** di euro 32.338,00 per l'anno d'imposta 2014. A questo punto, il contribuente nel 2019



procedeva ad integrare le dichiarazioni degli anni 2014, 2015 e 2016 ed a presentare la dichiarazione del 2017. Senonché, in data 25 gennaio 2020, l'Agenzia delle Entrate, procedeva al **controllo automatizzato della posizione fiscale** del contribuente per l'anno d'imposta 2017, formalizzando la decisione di **non condividere la scelta del riporto del credito d'imposta** di euro 28.754,00 "a catena" **nelle dichiarazioni fiscali successive** all'anno 2014, ritenendo doversi più correttamente procedere a **far emergere il maggior credito**, relativo all'anno 2014, **nel "quadro DI"** della dichiarazione relativa all'anno d'imposta in cui era stata presentata l'integrativa, vale a dire l'anno 2019, potendo essere utilizzato per eseguire il versamento dei debiti maturati a partire dal periodo successivo. A questo punto, seguendo le indicazioni degli stessi funzionari, il contribuente, in data 10 dicembre 2020, provvedeva a presentare la dichiarazione fiscale per l'anno 2019

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento